

MARINO BUDICIN

**DIECI DOCUMENTI SULLE ORIGINI
DEL MOVIMENTO SOCIALISTA A ROVIGNO
ALLA FINE DEL XIX SECOLO**

Sugli inizi del movimento socialista ed operaio in Istria manca uno studio di base che illustri le condizioni economico-sociali, politiche ed ideologiche che portarono e caratterizzarono la comparsa del socialismo nelle cittadine istriane e che dia una cronistoria bene documentata ed obiettivamente impostata delle fasi salienti, delle componenti nazionali, del carattere internazionale, dei vari aspetti, programmi e problemi che via via affioravano durante il suo sviluppo.

È bene precisare che esistono diversi articoli e studi (di autori italiani e soprattutto di storici jugoslavi) che trattano singoli aspetti di questa vasta problematica e che d'altronde molte considerazioni di G. Piemontesi e di E. Maserati sul movimento socialista triestino riguardano e tornano utili alla conoscenza del socialismo istriano.

Lo studio presente, certamente non compenserà questa parte carente della storiografia e della pubblicistica istriana, visto che non è nostra intenzione, in questo contesto, fornire uno sguardo storico più ampio, con le sue varie componenti economico-sociali e politiche, degli albori del socialismo in Istria. Ricollegandoci ad una considerazione prospettiva dello storico triestino Elio Apih¹ cercheremo di «tener aperto il discorso» su questo tema attraverso la presentazione di taluni aspetti del nascente socialismo nella cittadina di Rovigno, abbinando una breve compulsazione critico-bibliografica sul periodo in questione (fine Ottocento) alla pubblicazione di alcuni dei documenti inediti che si conservano all'Archivio di Stato di Trieste, citando all'occorrenza le notizie, dati e corrispondenze su e da Rovigno che si possono attingere dal giornale socialista dell'epoca *Il Lavoratore*.

Trattando degli inizi del movimento socialista in Istria ed in particolare del suo evolversi a Rovigno, è ovvio premettere che non esiste uno studio che abbracci e sintetizzi i vari aspetti di questa problematica. Pertanto le fonti bibliografiche utili per una ricerca sullo sviluppo iniziale delle idee socialiste a Rovigno dobbiamo attingerle da corrispondenze, notizie, fatti di cronaca, dati statistici e citazioni riportate in singoli studi, articoli e relazioni trattanti argomenti che regolarmente varcano i limiti imposti alla nostra trattazione, sia nel caso che essi si soffermino sulla storia del socialismo in Istria ed a Trieste, sia si tratti

di temi che esorbitano dalla problematica operaio-sindacale e socialista in senso stretto.

Tommaso Quarantotto nelle sue memorie politiche *La nascita del PCI a Rovigno* ricorda che nel 1886 si costituiva in quella città il «Circolo Popolare» d'ispirazione nazional-liberale contro il quale sorse nello stesso anno la società «Pro Patria» di tendenza clericale-austriacante.² Molto più interessanti si rivelano i suoi *Cenni storici sul movimento operaio socialista a Rovigno (1898-1928)* soprattutto il capitolo *Origini del movimento socialista a Rovigno*.³ Egli fa risalire l'esistenza del primo nucleo operaio contadino a Rovigno all'anno 1898 (una trentina di membri). Esistenza che, prosegue l'autore, viene confermata anche dal Piemontesi; a proposito cita alcuni suoi passi che si riferiscono alla venuta a Rovigno di socialisti triestini nell'aprile del 1898. Più avanti viene messa in luce la figura del contadino Antonio Abbà; si accenna alle ripercussioni a Rovigno dello sciopero dei fuochisti del 1902 a Trieste e si parla dell'importanza della festa del I maggio. Alla fine riporta una lista dei membri più influenti del Partito socialista a Rovigno (1898; 1918-1919). Seppure in un altro passo l'autore definisca fortemente organizzata e preparata la violenza clericale contro il movimento socialista nascente e cosciente, questi suoi *Cenni* sulla struttura organizzativa del movimento socialista a Rovigno (considerazioni in fase d'abbozzo), non vengono mai posti in relazione con i fattori economico-sociali che li determinarono e con l'ambiente politico-sociologico in cui vennero a maturazione. Se è facile intravedere i limiti dello studio del Quarantotto, doveroso ci sembra sottolineare che queste pagine rappresentano la fonte bibliografica più ricca ed il primo tentativo di sintetizzare alcune componenti dello sviluppo socialista a Rovigno, anche se in chiave specifica, attraverso cioè le memorie personali.

Giuseppe Piemontesi ed Ennio Maserati nei loro studi sul movimento operaio triestino commentano brevemente alcuni fatti e dati che concernono Rovigno. Il primo parla della venuta in questa città dei socialisti triestini per presenziare ad un comizio socialista nell'aprile 1898 e dello scontro con i clericali di Don Bernardo Malusà.⁴ Poche anche le indicazioni che si possono ricavare dal Maserati: egli annota il provvedimento contrario allo svolgimento di pubbliche adunanze a Rovigno adottato il 17 settembre 1897 dal Magistrato civico;⁵ parlando poi dei delegati al primo congresso della sezione italiana adriatica del partito socialista in Austria cita il nome di Giuseppe Benussi rappresentante di Rovigno.⁶ Più avanti si sofferma sulla relazione di Giovanni Oliva al congresso straordinario della sezione adriatica (1900), nella quale egli affermava che la Federazione dei lavoratori e lavoratrici contava gruppi locali in alcune cittadine istriane e fra queste anche Rovigno e ricordava l'esposizione del Benussi sulla situazione locale presentata al succitato congresso straordinario.⁷ Il tutto senza dati e commenti più precisi.

Relativamente maggiore interesse (visto il tema trattato) riveste il libro di Paolo Sema sulla *Lotta in Istria* con alcuni passi che concernono direttamente la nostra ricerca. Tra i precursori socialisti in Istria negli ultimi anni dell'Ottocento egli annovera Giuseppe Benussi (Rovigno) e Vorano (Canfanaro) il quale «assieme a Celso Jug (Sanvincenti), Sillich (Santa Domenica) ed i fratelli Ritossa fu attivissimo in una zona che subito dopo Buie si estende a (...) Canfanaro». ⁸ Parlando dell'attività antisocialista P. Sema accenna alle violenze contro i socialisti, scatenate nelle città della costa, fra le quali pure Rovigno, dove, prosegue l'autore, «la ventata di attività che si era avuta subisce una battuta d'arresto tanto che da Rovigno, come pure da Pisino, (...) non ci sono delegati al III congresso che si tiene a Trieste nel 1902. A Rovigno — conclude il Sema — il parroco Malusà riesce più di una volta a far vietare comizi socialisti». ⁹

Altri dati su Rovigno vanno ricercati in due lavori di Tone Crnobori nei quali l'autore riporta un elenco delle prime organizzazioni e società operaie in Istria con relativo anno di fondazione e dati sul numero dei membri (tale elenco, completato con altri dati, è trascritto anche da P. Sema nello studio citato). Nell'elenco si registra, tra l'altro, quanto segue: 1872 - Società operaia rovignese con 312 soci (1872), 178 soci (1876), 268 soci (1887). ¹⁰ Nel volume *Borbena Pula (Pola rivoluzionaria)* l'autore elenca il numero dei partecipanti al primo congresso della sezione adriatica del partito socialista; due sono i delegati di Rovigno, senza però farne i nomi. ¹¹ Nell'altro studio *Prva radnička društva u Istri (Le prime società operaie in Istria)*, T. Crnobori rileva l'influsso del partito liberal-nazionale sulle cittadine istriane con eccezione di Dignano, Albona, Pola e Rovigno nelle quali si registrano «movimenti degni — secondo l'autore — d'essere menzionati e studiati». ¹² Parlando del comizio socialista tenuto il 15 giugno 1900 nella sala Apollo a Pola, l'autore annovera tra gli oratori Benussi (da Rovigno), che presenziava assieme alla Bortoluzzi (Trieste) in qualità di ospite rappresentante la propria organizzazione socialdemocratica. ¹³

Parere discorde dal Sema e dal Crnobori viene espresso da Ivo Beuc nell'articolo *Radnički pokret i socijalna demokracija u Istri do 1918 (Il movimento operaio e la socialdemocrazia in Istria fino al 1918)* nel quale asserisce che «non è nota l'esistenza di una società operaia a Rovigno» e constata che in questa cittadina «intorno al 1885 l'industria si trovava ancora agli inizi (...) pur essendo poco costosa la manodopera». ¹⁴ Commentando la fondazione della Lega socialista democratica l'autore suddetto rileva quanto segue: «essa estese la propria attività in Istria, a Muggia, Capodistria, Rovigno e Pola». ¹⁵

«Le prime escursioni» dei socialisti triestini a Rovigno vengono ricordate da Mario Pacor in *Confine orientale*. ¹⁶

Vlado Oštrić nel suo studio *O vezama i suradnji između istarskih i sjeverno-hrvatskih grafičkih radnika doprvog svjetskog rata (Sui rapporti tra i lavoratori grafici istriani e quelli della Croazia settentrionale)*

fino alla I guerra mondiale) registra tra i membri della Società dei tipografi del litorale (per l'anno 1900) anche un rovignese.¹⁷

Il fatto ormai noto del comizio socialista dell'aprile 1898 con conseguente reazione dei clericali viene ricordato da Vjekoslav Bratulić in *Političke stranke u Istri za narodnog preporoda (I partiti politici in Istria durante il risveglio nazionale)*, dove accenna al «tentativo dei socialisti italiani di fondare una sezione socialista a Rovigno e Pirano».¹⁸

Božo Milanović trattando del risveglio nazionale croato in Istria si sofferma su due fatti che ci interessano più da vicino: le elezioni comunali del 1898 a Rovigno durante le quali «lottavano per la vittoria due partiti italiani, uno nazionale e l'altro operaio-contadino-artigiano» e la «dimostrazione dei lavoratori nell'ottobre dello stesso anno contro i loro signori rovignesi».¹⁹

Anche se esorbitano dalla tematica imposta a questa compilazione bibliografica, per altro non completa, ci sembra opportuno menzionare due studi più che altro di carattere economico-statistico. Nella «Cronistoria della Fabbrica tabacchi di Rovigno» si sottolinea, dopo aver inquadrato con qualche dato il primo nucleo operaio di detta fabbrica, che «non c'è alcuna testimonianza di incompatibilità tra gli operai appartenenti alle varie nazionalità. Ciò significa che la classe operaia era solidale».²⁰

Alcune tavole statistiche e dati (di carattere esclusivamente economico) sul numero degli operai e sulle attività economiche di Rovigno alla fine del 1800 si possono desumere dallo studio di Ivan Beuc *Istarske studije (Studi istriani)*. Per es. nella tavola che illustra le categorie della popolazione attiva a Rovigno dal 1880 al 1910 il numero degli operai si aggira dalle 2.702 (1880) alle 2.189 (1900) unità.²¹ In un altro passo l'autore elenca le 7 fabbriche attive in quell'epoca a Rovigno.²²

Pochi sono i dati e le notizie sulla stampa operaio-socialista a Rovigno durante gli ultimi decenni del 1800, che traspaiono dai lavori di Luciano Giuricin (*La stampa italiana in Istria*)²³ e di Dinko Foretić (*Pregled socijalističke štampe u Dalmaciji, Istri i Rijeci do 1919 - Compendio della stampa socialista in Dalmazia, in Istria ed a Fiume fino al 1919*).²⁴

Citeremo infine una considerazione di Luciano Giuricin e Aldo Bressan, autori di *Fratelli nel sangue*. Dando un'immagine approssimativa della diffusione dell'idea socialista lungo la costa istriana sull'esempio di Isola, arrivano alla conclusione che «su questa falsariga si sviluppano più o meno tutte le cittadine della costa e dell'interno: (...) Rovigno ecc.».²⁵

Riassumendo brevemente quanto abbiamo esposto finora concluderemo che le notizie riguardano soprattutto l'azione di propaganda dei socialisti triestini, i fatti dell'aprile 1898, la presenza del socialista rovignese G. Benussi, la reazione clericale, senza cenni più precisi riguardo l'organizzazione operaio-sindacale e socialista del proletariato rovignese. Manca del resto uno studio dettagliato sulla struttura economi-

ca della popolazione di Rovigno, in particolare delle diverse categorie di lavoratori, indispensabile all'impostazione ed alla trattazione degli aspetti e dei problemi inerenti la comparsa dell'idea socialista quale componente positiva ed attiva dell'infrastruttura politico-sociale di Rovigno alla fine dell'Ottocento.

La storiografia jugoslava ed italiana hanno inquadrato, se così possiamo esprimerci, la nascita ed i primi passi del movimento socialista a Rovigno solamente con singoli dati ed avvenimenti (a parte le memorie di T. Quarantotto) quale riflesso e quindi conseguenza del più vasto movimento socialista a Trieste. Se in questo modo (purtroppo insufficientemente) è posta in rilievo la componente presente ed importante del contesto operaio-sindacale e socialista triestino (istriano in secondo piano) d'altro canto viene a mancare quella base economico-sociale e politica che sicuramente anche a Rovigno avrà portato ad un determinato sviluppo del movimento socialista, s'intende sotto l'influsso e di conseguenza nell'ambito del movimento socialista triestino, già allora più o meno ben definito nei suoi vari aspetti.

* * *

Premessa questa presentazione bibliografica e prima di passare all'analisi del materiale trovato all'Archivio di Stato di Trieste, che ringraziamo gentilmente per la collaborazione prestata, pensiamo sia necessario presentarlo brevemente onde individuarne non solamente i valori, quale fonte primaria, ma porvi i rispettivi limiti che gli stessi documenti impongono, onde poter giustificare obiettivamente quelle lacune che affiorano ogni qualvolta ci si addentra in un tema, sebbene ristretto ad una sola cittadina, poco trattato e soprattutto scarsamente documentato dalla storiografia fino ai giorni nostri.

All'Archivio di Stato di Trieste si conservano alcuni documenti sull'attività socialista a Rovigno raccolti in un fascicolo a parte che porta il seguente titolo: *Rovigno, socialdemocrat. Thätigkeit (Rovigno, attività socialdemocratica)*.²⁶ In tutto 15 documenti datati 1897 e 1898, dei quali commenteremo e pubblicheremo in appendice soltanto quelli scritti in lingua italiana (sette), viste le difficoltà tecniche di trascrizione dei restanti otto documenti in lingua tedesca (vedi in appendice i documenti n.ro 1-7).

Allegheremo poi a tali documenti la lista dei partecipanti al primo congresso regionale fra i socialisti del Litorale e della Dalmazia, le notizie su Rovigno contenute nelle pagine degli opuscoli *Die Socialdemokratische und Anarchistische Bewegung (Il movimento socialdemocratico e anarchico)* ed allargheremo la ricerca, limitata nel tempo agli anni 1897-1898 (limitazione per altro dettata dal materiale a disposizione), portando a conoscenza in che modo e con quali temi la redazione del giornale socialista *Il Lavoratore* informava l'opinione pubblica, specialmente quella socialista internazionalista, sull'evolversi e sui problemi del nascente movimento socialista a Rovigno durante il

1898. È stata presa in considerazione solamente l'annata 1898, sia per avere un legame più stretto con i documenti suddetti, sia per il semplice motivo che proprio l'annata 1898 di codesto giornale è la più completa (ci si riferisce alle prime annate del giornale). Anzi possiamo aggiungere che *Il Lavoratore* rappresenta una fonte, sebbene specifica, molto ricca per una ricerca futura non solamente sul socialismo a Rovigno, ma in generale nell'Istria intera. A proposito riporteremo quanto affermava il Piemontesi nel suo studio citato: «Per tutto il periodo di tempo che va dalla fondazione del giornale fino a tutto il 1901 non esiste più una raccolta del *Lavoratore*, salvo alcuni numeri che fu possibile rintracciare». ²⁷ Soffermandoci su tale constatazione e volendo nello stesso tempo riproporre il problema del completamento dello spoglio del *Lavoratore*, precisiamo che attualmente i numeri e le annate esistenti alla Biblioteca civica ed all'Istituto per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, se completati poi con i numeri sequestrati conservati all'Archivio di Stato di Trieste, costituiscono un fondo ben più ampio di quello che era a disposizione del Piemontesi all'epoca della stesura del suo libro sul movimento operaio triestino.

Ritornando ai documenti citati è bene precisare che quelli datati 1897 comprendono due rapporti sulle adunanze socialiste, stilati ed inviati dal facente funzioni di Commissario civico Biagio De Costantini al Magistrato civico di Rovigno, ai quali sono allegate le rispettive lettere accompagnatorie del Preside della Giunta amministrativa alla Luogotenenza.

Con il primo rapporto, Rovigno 3 novembre 1897 (vedi in appendice doc. n.ro 1) il De Costantini informava il Magistrato civico sull'adunanza del 31 ottobre, organizzata dai socialisti e tenuta nella sala di certo Giovanni Malusà senza alcun disordine (stando alle parole del Preside della Giunta amministrativa - vedi in appendice doc. n.ro 2). L'adunanza era di carattere privato e l'elenco degli invitati comprendeva 146 nominativi. Se siano stati tutti socialisti attivi non è precisato, però si aggiunge: «appartenenti i medesimi alla classe dei pescatori, cavapietra, agricoltori, braccianti, pochi artieri e fra quest'ultimi maggiormente calzolari ed anche il negoziante in manifatture Massimiliano Godina». All'adunanza erano stati invitati i socialisti triestini Ucekar e Stolfa, Cosutta di Pola e Busechian di Muggia, non iscritto in un primo momento nell'elenco degli invitati; fatto che provocò il rinvio di mezz'ora dell'adunanza. Nel prosieguo del suo rapporto il facente funzioni scrive: «io non so indicare se o meno sia stato peranco costituito qui una società colla nomina delle cariche, constatato solamente che questa è la seconda radunanza tenuta in pochi giorni dai socialisti» e conclude dando per «cosa sicura» la partecipazione dei clericali e dei socialisti nelle prossime elezioni del Consiglio comunale. Parlando degli intenti antisocialisti di Don Bernardo Malusà il De Costantini afferma che «la maggior parte degli agricoltori appartengono al circolo cattolico».

Più interessanti risultano le notizie che si possono attingere dal

secondo rapporto, Rovigno 22 dicembre 1897 (vedi in appendice doc. n.ri 3, 4), sull'adunanza ch'era stata convocata per il 21 dicembre all'osteria «Alla Pace» di Maria Sponza dal «Capo del gruppo dei socialisti - Giuseppe Benussi». Causa diverbi avvenuti fra il Commissario civico ed il Benussi quest'ultimo ritenne opportuno sospendere la radunanza proponendosi di riconvocarla al più presto per la nomina dei rappresentanti al congresso dei «socialisti internazionali» che si tenne a Trieste il 25-27 dicembre 1897. In questo secondo rapporto si cita il numero di 9, rispettivamente 21 socialisti presenti all'adunanza ed alla fine viene riportato un elenco di 15 nominativi stillato dal sottocapo delle guardie S. Glavina su ordine del De Costantini (dal rapporto risulta che il sottocapo trascrisse solamente i nomi di quelle persone presenti che egli conosceva):

1. Giuseppe Benussi di Pietro, falegname;
2. Antonio Benussi fu Pietro, pescatore;
3. Giuseppe Grisanaz di Nicoletta, calzolaio;
4. Crispino Devescovi, barbiere;
5. Pietro Venier di Francesco, calzolaio;
6. Francesco Zaccai di Simone, calzolaio;
7. Giorgio Bernardis di Nicolò, calzolaio;
8. Pietro Ispirovich fu Giovanni, pescatore;
9. Cristoforo Desanti di Marco, agricoltore;
10. Angelo Devescovi di Pietro, sarto;
11. Andrea Muggia fu Domenico, calzolaio;
12. Francesco Viali fu Marco, calzolaio;
13. Enrico Bruni fu Giuseppe, muratore;
14. Angelo Millich fu Matteo, agricoltore;
15. Vincenzo Rocco fu Giuseppe, pescatore.

Questi due rapporti testimoniano che i socialisti roviginesi sono attivi già nel 1897, in un periodo molto importante quanto delicato per il movimento operaio e socialista triestino-istriano, allorquando bisognava raccogliere, attraverso la convocazione e le conclusioni apportate dal primo congresso, i primi risultati concreti sia dell'attività di propaganda (presenze dei socialisti triestini alle radunanze convocate a Rovigno ed in altre cittadine istriane, oltre che a Trieste; *Il Lavoratore* usciva già da due anni), dell'attività sindacale e di partito, che della ristrutturazione organizzativa della socialdemocrazia austriaca secondo le componenti nazionali, decretata al congresso di Vienna nel giugno 1897. Comprensibile è quindi, in questo contesto, non solo la presenza dei socialisti triestini a Rovigno, ma anche gli sforzi, gli intenti ed l'attività dei primi socialisti roviginesi nel volersi presentare quale fattore attivo nell'ambiente roviginese, ciò che viene confermato dal Maserati nello studio citato allorché, parlando del primo congresso della sezione italiana del partito socialista in Austria, rileva che «tra gli interventi più interessanti si notava quello dei delegati istriani (Benussi per Rovigno...) per il quadro che essi tracciano dei rapporti e della distribu-

zione delle forze politiche in provincia e la cronistoria offerta dei tentativi di dar vita a società di operai e contadini su basi socialiste, delle lotte sostenute e degli ostacoli superati».²⁸

Le adunanze tenute il 31 ottobre e 21 dicembre 1897 non vanno considerate come momenti isolati e casuali del nascente movimento socialista, ma ci appaiono quali parti integranti d'una attività sicuramente programmata sotto qualche aspetto ben determinato durante la seconda metà del 1897. Difatti il Maserati annota il provvedimento avverso allo svolgimento di una pubblica adunanza adottato il 17 settembre 1897 dal Magistrato civico di Rovigno.²⁹ D'altro canto nel rapporto del 21 dicembre si parla della necessità di convocare un'altra adunanza onde poter destinare i rappresentanti al primo congresso della sezione italiana del partito socialista, ipotesi che trova conferma nella lista dei partecipanti al suddetto congresso, nella quale figurano i rovignesi Rocco Lorenzo e Benussi Giuseppe³⁰ (vedi in appendice doc. n.ro 8). Riportiamo dal *Lavoratore* i passi che riguardano l'esposizione presentata dal Benussi al succitato congresso:

«Benussi (Rovigno). Nell'Istria è nato un nuovo partito. Al suo esordire innumerevoli quanto basse furono le angherie contro le quali ebbe a lottare. Oggi però il terreno è un po' migliorato poiché i contadini e gli altri lavoratori incominciano a comprendere di essere stati finora nelle mani dell'usuraio. Parlando specialmente di Rovigno egli accenna alla pressione continua, cui si trova soggetto da parte dei padroni colui che si proclama aderente al socialismo.

Il clericalismo però è l'avversario più accanito, inquantoché egli fa pressione sugli animi tanto dal pergamo quanto dalla strada.

Illustra con arguti e spiritosi episodi il punto fino al quale arriva a Rovigno la tracotanza clericale».³¹

Interessante ci sembra rilevare che al congresso erano presenti i rappresentanti delle seguenti cittadine istriane: Capodistria (12), Isola (2), Pola (1) e Rovigno (2). Se questo rapporto abbia valore effettivo e trovi riscontro nel campo della propaganda, dell'organizzazione e pertanto nell'evoluzione dei rispettivi ambienti socialisti ci sembra azzardato affermarlo. Ciononostante esso rappresenta un dato statistico (se posto in relazione con il fatto che nelle pagine del *Lavoratore* dell'annata 1898 alle notizie e corrispondenze su e da Rovigno è riservato ampio spazio) da confermare o eventualmente modificare e confutare.

Sette sono le categorie di lavoratori rappresentate nella lista del Glavina (pescatori, calzolai, agricoltori, barbieri, sarti, falegnami e muratori) nella quale preponderano i calzolai. Si tratta quindi di categorie di lavoro ben definite, sicuramente le più coscienti economicamente ed ideologicamente in questo determinato periodo di sviluppo economico-sociale e politico-amministrativo della società rovignese, di

conseguenza le più aperte all'idea socialista, sebbene esse non includano la grande massa dei lavoratori, esclusa e momentaneamente estranea dal vortice socialista (nei succitati rapporti non figurano operai delle sette fabbriche che esistevano a Rovigno in quell'epoca, citate da I. Beuc).³²

Al movimento socialista non aderisce (stando ai dati a disposizione) attivamente nemmeno l'elemento femminile, che pur sempre e soprattutto a Rovigno costituiva una componente della popolazione produttiva da prendere in considerazione; nel 1885 la Fabbrica tabacchi di Rovigno contava 722 operaie e 46 operai.³³

Come si è potuto notare nell'esposizione le radunanze tenute nel 1897 erano di carattere privato (tramite inviti) cioè convocate a seconda del disposto del paragrafo 2 della legge sul diritto di riunione, probabilmente per il semplice fatto che un'eventuale adunanza o comizio pubblico sarebbe stato proibito dalle autorità cittadine. In questo modo l'autorità era tenuta all'oscuro sui temi delle adunanze e si poteva nello stesso tempo ovviare ad eventuali errori o proibizioni (vedi l'esempio della radunanza del 31 ottobre 1897).

Sull'esistenza o meno di un'organizzazione, o meglio dell'attività di propaganda socialista a Rovigno prima del 1897 non si sa nulla dalle relazioni del De Costantini, pertanto ci limiteremo a citare un passo del Maserati nel quale egli afferma che «più lenta si rilevava l'opera di proselitismo nei vicini centri istriani»³⁴ dopo la costituzione della Lega socialdemocratica nel 1894. Anche per il 1897 mancano notizie su un'eventuale organizzazione socialista a Rovigno ben articolata nelle sue strutture e cariche. Comunque sia ci sembrano molto significativi due fatti: Rovigno manda al congresso della sezione italiana due rappresentanti; sempre più insistente diventa la reazione dei clericali e più severa appare l'opera di controllo da parte delle autorità competenti cittadine.

Oltre che all'analisi ed alla pubblicazione dei documenti succitati ci è sembrato indispensabile, per completare la nostra ricerca, consultare una fonte d'archivio, bibliografica nello stesso tempo, di carattere informativo. Si tratta della pubblicazione ufficiale in lingua tedesca *Die Socialdemokratische und Anarchistische Bewegung (Il movimento socialdemocratico ed anarchico)* con la quale s'informava l'opinione pubblica e le autorità politico-amministrative competenti sugli aspetti salienti e sulle novità in seno ai movimenti socialista ed anarchico che alla fine dell'ottocento si allargavano sempre più in tutti i paesi europei. Le annate consultate della *Die Socialdemokratische ...* sono le seguenti: 1886, 1888-89, 1897-1900, 1902-1904.³⁵ Anche se presi nel loro insieme i testi dei rispettivi opuscoli rappresentano una base informativa abbastanza ampia e valida per una ricerca imperniata su ristretti ambiti cittadini, i dati su Rovigno, che si possono attingere, sono alquanto scarsi e si riducono a poche righe e notizie sulla presenza dei rappresentanti socialisti di Rovigno al primo congresso della sezione adria-

tica italiana del partito socialista in Austria nel dicembre del 1897 e sugli interventi di G. Benussi alle sedute di detto congresso, che qui riportiamo:

Al congresso del partito sono comparsi 57 delegati; di questi c'erano 33 da Trieste, 2 da Muggia, 12 da Capodistria, 2 da Isola, 2 da Rovigno, 1 da Pola, 2 da Cormons, 1 da Zara, 1 da Spalato e 1 da Vienna (delegato dell'organizzazione centrale Dr. W. Ellenbogen);³⁶

«Benussi Giuseppe (Rovigno) espose come la socialdemocrazia a Rovigno fosse perseguitata sia dalla borghesia che dal clero. In particolare sarebbe quest'ultimo il peggior nemico della nuova idea. Il popolo sarebbe propenso alla medesima»;³⁷

Il Benussi da Rovigno parlò contro il metodo di pesca dei Chioggiotti e vorrebbe soprattutto vederli allontanati dalle nostre coste. Il dott. Ellenbogen considera le richieste del Gherson e del Benussi come richieste di borghesi moderati e propone, per lo studio della questione, l'istituzione di un'apposito comitato. Proposta che si dimostra fondata anche dalle conclusioni che si trassero dal congresso del partito.³⁸

Meglio documentata ci appare l'attività socialista a Rovigno durante il 1898, tenuto conto soprattutto dei numerosi articoli che riguardano Rovigno pubblicati dal *Lavoratore*.

Due rapporti inviati dal Primo delegato comunale Budicin alla Luogotenenza ci informano sui fatti relativi all'ormai noto comizio pubblico dell'aprile 1898. Con il primo documento, Rovigno 2 aprile 1898 (vedi in appendice il doc. n.ro 5), il Budicin avverte la Luogotenenza che un comitato composto dai socialisti Giuseppe Benussi, Francesco Zaccai, Giorgio Bernardis, Antonio Abbà (bracciante) e Lorenzo Rocco, convocava per il 10 aprile un comizio pubblico all'osteria di V. Brunello col seguente ordine del giorno:

1. La democrazia sociale ed i lavoratori;
2. La costituzione austriaca;
3. Eventuali a surriferiti.³⁹

Oltre ad annunciare l'intervento di alcuni socialisti triestini si sottolinea che «la grande maggioranza della popolazione è contraria al programma socialista, poiché scarso è il numero degli operai che vi aderiscono».

Molto più ampio il secondo dispaccio del Primo delegato, Rovigno 13 aprile 1898 (vedi in appendice il doc. n.ro 6), sullo svolgimento del comizio socialista. In codesto rapporto si ribadisce l'avversione della popolazione alle idee socialiste, si dà notizia della mobilitazione della Gendarmeria e delle Guardie di finanza, si parla dell'arrivo di 203 socialisti giunti da Pola, della venuta di Ucekar, Malfatti e Krainz da Trieste, di alcuni appartenenti al partito «socialista cristiano» e della

presenza al comizio di circa trecento agricoltori del luogo con a capo Don Malusà. Nel prosieguo della sua esposizione il Budicin descrive il contegno dei socialisti e dei clericali all'inizio del comizio concludendo che «a prevenire disordini e constatata l'impossibilità che il comizio procedesse ordinato stimò opportuno di sciogliere l'assemblea, mentre che per le vie furono mandate pattuglie per prevenire disordini». Alla stazione ferroviaria vi fu un diverbio tra Don Malusà ed un certo Francesco Ferlan e il dr. Gregorio Sponza. *Il Lavoratore* in un suo articolo, riferendosi al comizio del 10 aprile,⁴⁰ non riporta alcun dato su tale avvenimento, ma sottolinea l'impossibilità per i socialisti democratici di usufruire della sala del teatro comunale per le proprie adunanze, concessa regolarmente al parroco roviginese.

Alla lista dei membri dell'organizzazione socialista a Rovigno, riportata sopra, va aggiunto ora il nome di Antonio Abbà. Dando poi uno sguardo all'ordine del giorno del suddetto comizio pubblico è difficile trarre qualche conclusione più specifica per Rovigno dato che i tre punti hanno carattere generale e sono tracciati nello spirito del congresso di Hainfeld ed in armonia con i postulati fondamentali della socialdemocrazia austriaca, in particolare modo della sua sezione italiana adriatica. Se da un lato sempre più massiccia diventa la reazione clericale, d'altro canto le autorità cittadine pur essendo sicure che i socialisti trovano poche aderenze fra la popolazione, cominciano a preoccuparsi sempre più; tanto è vero che non solo mobilitano la Gendarmeria e la Finanza, ma ritengono opportuno di proibire in futuro sia le gite collettive, sia i pubblici comizi; ciò che non era così palese durante il 1897 (vedi in appendice il doc. n.ro 6).

L'importanza che venne data al suddetto comizio, in primo luogo dagli organi centrali del partito socialista (ben tre i socialisti arrivano da Trieste), è attestata dalla presenza di 300 agricoltori di tendenze clericali, e soprattutto dalla venuta di 203 socialisti da Pola (si tratta di un dato che va verificato). Per la prima volta vediamo l'organizzazione socialista roviginese non solo apparire pubblicamente sulla scena della vita politica di Rovigno, ma entrare, con la convocazione di un pubblico comizio e con l'appoggio dei socialisti triestini e polesani, in aperta lotta con i clericali e con la burocrazia municipale.

Dalle pagine del *Lavoratore*, oltre alle notizie sul comizio dell'aprile del 1898, si viene a conoscenza dell'intenzione dei socialisti di convocare per il 24 luglio un altro comizio pubblico:

La giunta amministrativa di Rovigno il 16 luglio 1898 mandava al Sig. G. Benussi - falegname, il seguente decreto: In evasione della sua istanza odierna con cui insinua un pubblico comizio per il giorno 24 luglio ore 3 pom. nel locale del sig. V. Buranello (osteria corte Busello) coll'ordine del giorno:

1. L'organizzazione economica;
2. I socialisti ed i cristiano-sociali;
3. Eventuali;

... potendo tale riunione riuscire pericolosa alla pubblica sicurezza, la Giunta amministrativa ha trovato di proibirla.⁴¹

In conclusione dell'articolo il corrispondente parla dei liberali che fanno causa comune con i clericali pur di combattere i socialisti.

In un documento contenuto nel fascicolo più volte citato sull'attività socialista a Rovigno (vedi in appendice il doc. n.ro 7), si registra il procedimento avverso allo svolgimento d'una riunione socialista convocata per il 31 luglio dal Benussi con l'espedito dell'adunanza privata tramite inviti, riservando a tale scopo l'osteria della già citata Maria Sponza. La Giunta amministrativa additando il motivo che il locale suddetto non perdeva con ciò il carattere di luogo pubblico proibiva la radunanza e mandava il Commissario De Costantini a sgomberare il locale nel quale erano convenuti alcuni socialisti rovignesi e Antonio Gerin da Trieste, costretti allora a tenere la riunione in una casa privata. *Il Lavoratore* in due suoi articoli offre altri particolari su quest'ultimo fatto.⁴² In uno di questi articoli dopo l'accenno ai «modi subdoli, sleali, capricciosi e puerili del partito liberale-nazionale per difendere la rocca rovignese dal socialismo» si rileva che durante la succitata riunione il compagno Gerin parlò del programma socialista, della persecuzione continua del partito socialista a Rovigno, che è da addebitarsi alla cricca municipale e concluse che «il nostro partito ha giurato una guerra a morte a tutte le egemonie politiche e a tutti i privilegi (!) sociali».⁴³

Nei numeri 161⁴⁴ e 163⁴⁵ del *Lavoratore* si descrive il contegno «poco umanitario e disonesto dei borghesi nei confronti degli operai rinchiusi nelle carceri (l'orefice Benedetti per es. assumeva carcerati giornalmente per alcuni lavori) ed il loro atteggiamento durante le elezioni e nelle questioni di nazionalità.

L'11 settembre i socialisti rovignesi avevano deciso di tenere un'adunanza a seconda del paragrafo 2 della legge sul diritto di riunione, ma dovettero rinunciarvi a causa dell'assassinio avvenuto a Ginevra dell'imperatrice d'Austria Elisabetta.⁴⁶

Interessanti notizie si possono attingere dalle pagine del *Lavoratore* circa la costituzione dei lavoratori e lavoratrici. Un articolo pubblicato nel mese di ottobre annunciava la convocazione di una riunione nell'osteria di Eufemia Ive onde procedere alla costituzione del suddetto gruppo locale. Viene riportato pure l'ordine del giorno:

1. Relazione del comitato promotore;
2. Conferenza sul tema «L'importanza e la necessità dell'organizzazione economica»;
3. Lettura degli statuti sociali;
4. Assunzione dei soci;
5. Elezioni del comitato direttivo;
6. Eventuali.⁴⁷

Null'altro si sa dal *Lavoratore* su questo gruppo della F.L.L. anche se in una successiva corrispondenza da Rovigno si accenna alla proibizione decretata dalla Giunta amministrativa della concessione del teatro comunale al comitato promotore del gruppo locale della F.L.L. Il corrispondente conclude come segue: «È naturale che la borghesia non lo accordi a noi, che vogliamo liberarci della loro egemonia».⁴⁸

Chiuderemo questo breve spoglio del *Lavoratore* con una notizia sulla Fabbrica tabacchi di Rovigno. Nel mese di novembre la redazione del giornale, ricordando la costituzione d'una cooperativa di consumo, istituita per iniziativa degli impiegati della suddetta Fabbrica, con lo scopo di frenare lo sfruttamento dei commercianti in commestibili, richiamava la consigliera Maria Bionassi all'osservanza dello statuto ed ad essere «un po' più manierosa verso le sue compagne di lavoro».⁴⁹

Durante il 1898 osserviamo l'intensificarsi dell'attività socialista a Rovigno rispetto all'anno precedente; probabilmente l'impulso sarà stato determinato anche dalle conclusioni discusse e apportate dal primo congresso della sezione adriatica italiana e dal fatto che durante il 1898 (dalle notizie prese in esame) i socialisti rovignesi dovevano combattere non solo l'opposizione clericale, ma sostenere numerosi confronti con il partito liberal-nazionale. Doveroso è rilevare che nel 1898 l'azione dei socialisti non resta ancorata all'organizzazione di adunanze, alla propaganda ed all'attività politica in senso stretto; l'attenzione viene posta pure sulla componente economica e corporativa del movimento socialista e si registrano i primi accenni alla questione nazionale. Noi ci siamo riservati di presentare questi aspetti determinanti del socialismo citando i rispettivi dati e notizie pubblicate nelle pagine del *Lavoratore* dell'annata 1898. Da codesta breve consultazione risulta evidente ch'essi attendono e meritano una adeguata e documentata trattazione, che in questo contesto non è possibile offrire, anche perché il materiale a disposizione non ce lo consente.

Se nel 1897 nei documenti e nei rapporti delle autorità cittadine vengono registrati i primi nomi dei socialisti rovignesi e sottoposta a controllo la loro attività, nell'annata 1898 il movimento socialista a Rovigno svolge un ruolo di primo piano, sebbene numerose ed ampie siano le sue lacune, nella costellazione socialista istriana.

Sicuramente molti dei problemi vitali del socialismo a Rovigno sono stati qui parzialmente trattati, mentre altri non sono apparsi nella nostra esposizione; ecco perché desideriamo ancora una volta sottolineare il presupposto principale di questa nostra ricerca: la presentazione di una parte, benché modesta, del materiale d'archivio quale prima tappa ed incentivo per una ricerca futura e ampia non solo sul movimento socialista a Rovigno, ma anche sulle caratteristiche specifiche del suo sviluppo iniziale a Pola, nell'albonese, nel capodistriano, nel territorio di Pisino e Visinada.

APPENDICE

Pubblichiamo in questa — Appendice — alcuni documenti consultati all'Archivio di Stato di Trieste, che ringraziamo gentilmente per la collaborazione. Eccone le indicazioni:

- a) Direzione di Polizia busta n. 256: sette documenti del fascicolo *Rovigno, socialdemocrat. Thätigkeit* (doc. n.ri 1-7);
- b) Direzione di Polizia busta n.ro 255: Lista dei partecipanti al I congresso regionale fra i socialisti del Litorale e della Dalmazia (doc. n.ro 8).

È necessario precisare che non è stato apportato alcun cambiamento o correzione nel testo dei documenti.

Doc. N. 1
Pras. 4/11 97
N. 5338

Inclito Magistrato!

Domenica 31 ottobre decorso a mezzogiorno potei informarmi che i socialisti dietro invito di Giuseppe Benussi di Pietro avrebbero tenuto una radunanza, però alla detta ora avendo osservato che i socialisti che si dirigevano parte per la contrada di Spirito Santo e parte per la piazza di Valdibora ritenni che tale radunanza seguirebbe nella sala di Giovanni Malusà. Mi recai ivi col capo delle guardie Domenico Zampiero e trovai il Benussi e vari altri socialisti. Si passò all'appello dei presenti e alla porta di accesso colla scorta dell'elenco degli invitati, sorvegliai che non entrassero nella sala persone non invitate e non iscritte nell'elenco. L'elenco conteneva 146 invitati. In breve tempo convennero quasi tutti gli invitati appartenenti i medesimi alla classe di pescatori, cavapietra, agricoltori, braccianti, pochi artieri e fra quest'ultimi maggiormente calzolai ed anche il negoziante in manifatture Massimiliano Godina. La maggior parte degli agricoltori appartengono al Circolo Cattolico degli agricoltori [S. Antonio] diretto dal Sacerdote Don Bernardo Malusà fratello del proprietario della sala nella quale ebbero a convocarsi i socialisti.

Intervennero anche i socialisti forestieri Carlo Ucekar, Stolfa, Cossutta ed Antonio Busechian. Quest'ultimo anzi non lo trovai iscritto nell'elenco e per ciò non permisi che entrasse nella sala quantunque munito della cedola d'invito. Il Benussi voleva iscriverlo dicendo che per un involontario sbaglio non era stato da lui iscritto nell'elenco. Trovai di non acconsentirvi perché in tal modo potevano entrare altre persone non prima invitate. Allora Carlo Ucekar disse che il Benussi convocatore della adunanza conosceva benissimo il Busechian e che essendo il medesimo anche munito della ce-

dola d'invito io non potevo escluderlo dalla radunanza, soggiunse che guardassi bene perchè la radunanza sarebbe sospesa e si protesterebbe a me i danni e le spese. Vedendo ch'io non mi arrendevo il Benussi dopo i concerti presi con qualcuno ebbe ad annunciarmi che aveva trovato opportuno di sospendere la seduta per mezz'ora, passata la quale rientro nel locale e mi esibì l'elenco nel quale erano trascritti non solo il Busechian ma altri quattro agricoltori del luogo muniti ciascuno colla regolare cedola di invito firmata dal Benussi. Visto ciò li lasciai passare e poco dopo chiusero le porte della sala e degli anditi ed io col capo delle guardie, per sorvegliare l'adunanza se non fosse stata una signora che li ci offerse la sua cucina avessimo dovuto fermarsi all'aperto.

Chiuso in tal modo il luogo di adunanza non mi fu possibile di udir neppure una parola dei discorsi tenuti e che durarono sino alle ore 5½ udenosi esclusivamente di tratto in tratto i battimano e le voci di ovazione.

Io non so indicare se o meno sia stato peranco costituito qui una Società colla nomina delle cariche, constato solamente che questa e la seconda radunanza tenuta in pochi giorni dai socialisti, — che se non pubblica alla stessa può col sistema adottato, intervenire da un momento all'altro chi lo desidera e rifletto che se queste riunioni per l'avvenire coi freddi dell'inverno saranno tenute nello stesso locale, io certamente non potrò resistere di starmene fermo sulla via per parecchie ore, dappoiché se per una volta quella Signora mi concedette di rimanere nella sua cucina colle porte aperte col freddo non vi acconsentirebbe certamente.

Finita la seduta parlai con qualche agricoltore e questi mi dissero delle buone cose di interesse generale ma che parlarono anche malamente. Capitato poi il sacerdote Don Bernardo Malusà e mi disse che gli dispiaceva la diceria ch'egli pure sia d'accordo coi socialisti, che anzi egli s'era intromesso verso il fratello perchè gli negasse l'uso della sala ma ciononostante ad una nuova adunanza cercherà anch'egli d'esser invitato per udire le idee dei Socialisti e per parlare anch'egli.

So per cosa sicura che i clericali ed i socialisti nelle prossime elezioni del Consiglio Comunale faranno agitazioni onde riescono eletti almeno dal III corpo persone di loro sentimento.

Rovigno 3. novembre 1897

B. COSTANTINI
ff. di Com. Civ.

Doc. N. 2
Magistrato: Rovigno
N. 5338

Eccelsa Presidenza

Si ha l'onore di rassegnare l'unita copia del rapporto del Commissario Civico de Costantini sull'adunanza privata tenuta dai Socialisti addì 31. Ottobre p.p. col cenno che la stessa non diede motivo ad alcun disordine.

Rovigno 4 novembre 1897

Per la Giunta Amministrativa
IL PRESIDE

Doc. N. 3

Inclito Magistrato!

Ieri 21. dicembre corr. verso le ore 6 pom. il Capo delle Guardie Domenico Zampiero fece rapporto che il Capo gruppo dei socialisti — Giuseppe Benussi fu Pietro — mediante cedole d'invito stampate ebbe ad invitare molto persone ad una radunanza fissata per le ore 7½ della sera stessa del 21. corr. nel locale a pianterreno dell'Osteria «Alla Pace» di Maria moglie di Antonio Sponza.

Verso le ore 7½ incaricai la guardia Pietro Pesel di osservare esternamente e di riferirmi quando appena si accorgesse che un buon numero di socialisti si fossero ivi radunati. Alle ore 7,40^m mi disse che la seduta doveva essere già incominciata perche erano entrati nel locale vari socialisti e dalla strada si udivano i loro discorsi.

Allora in compagnia del sottocapo delle guardie Simone Glavina mi recai all'indicato luogo. A pianterreno dell'esercizio trovai radunati da 8 ai 10 individui e chiesto all'Antonio Sponza, marito dell'ostessa, in quale locale i socialisti tenevano la riunione, egli mi rispose le precise: nel locale superiore, ma seduta non è ancora cominciata.

Entrato nel detto locale che è luogo di pubblico spaccio trovai solamente 9 socialisti, fra i quali Francesco Zaccai di Simone, di professione calzolaio il quale si espresse a compagni che quel locale era stato ceduto a loro disposizione. Io ordinai mezzo litro di vino e contemporaneamente a tale ordinazione comparvero il negoziante in commestibili Gregorio Dazzara fu Francesco e Giuseppe Nadovich fu Domenico.

Il Dazzara ordinò la portata di un litro di vino. Intervenne in quel momento il Capo socialista Giuseppe Benussi di Pietro.

Ritengo che qualcuno dei convenuti abbia osservato ai Dazzara e Nadovich che non si poteva ordinare vino perchè il Dazzara disse che egli non era socialista ed era venuto colà per bere un bicchiere di vino ed il Nadovich ebbe ad osservare ch'egli non aveva ricevuto l'invito alla riunione dei socialisti, ch'egli era povero che i socialisti gli avevano promesso una occupazione promessa che non ebbero a mantenere, ch'egli per vivere avrebbe servito chiunque e che non domandava altro che lavoro perchè ha figliuolli da mantenere ed in casa gli mancava tutto, anche il pane.

Pietro Venier di Francesco osservò al Nadovich ch'egli era un mentitore perchè poteva provare essere stata a lui consegnata la cedola d'invito alla radunanza.

Il Dazzara soggiunse che quel locale non era adatto per una riunione che mancava di quadri e dei necessari mobili, che quivi, come locale per bere e mangiare allegramente.

Allora suddetto Giuseppe Benussi fu Pietro ordinò egli pure un doppio litro di vino e rivoltosi ai compagni che ascendevano a 21 disse: Compagni per quest'era si sospende tutto; domani o dopodomani qui o in un altro luogo si terra la seduta; si tratta di nominare i nostri rappresentanti alla riunione generale dei socialisti internazionale a Trieste, evviva il socialismo! Riguardando all'intervento qui della Polizia noi protesteremo energicamente alla competente Autorità a mezzo anche dei nostri Deputati Italiani, frat tanto stiamo allegri, nessuno ci può intimorire. Il Ministro Badeni fece arrestare molte persone, le quali poi sono state poste in libertà ed egli ha dovuto dimettersi.

Il Francesco Zaccai soggiunse scriveremo anche un articolo nei fogli. Dopo ciò per iniziativa del Giuseppe Benussi si misero a cantare l'inno dei lavoratori, finito il quale il calzolaio Giuseppe Crisanaz parlò divagatamente e disse anche: bisognerà che ti vadi via spettar quel che te vignara non te volemo non ti magnerà più dindi e nel dir ciò fracava gli ucelli (?) sopra di me e del sottocapo delle guardie.

Un pescatore certo Benussi, biondo disse, che doveva andarsene e nell'allontanarsi rivoltò lo sguardo al Giuseppe Benussi disse: prudenza, la lingua nei denti.

A bassa voce incaricai il sottocapo delle guardie di prender nota di tutti quali che conosceva fra i presenti.

Per far ciò egli ebbe ad inforcare gli occhiali ed il detto Giuseppe Grisanaz in tal mentre collo sguardo rivolto al sottocapo Glavina si mise a cantare a bassa voce la canzone: «La Zappa in sagrestia ai, ai el ga perso i ociai»...

Finito che ebbe il Glavinaz collo sguardo diretto a me ed al Glavina e battendo colla mano il tavolo disse: Scalzacani»

Ritenendo che il Grisanaz colle suriferite espressioni ed i detti contrasegni abbia inteso di offendere il pubblico gl'incaricati dell'autorità con tale motivazione ho pronunciato l'arresto del Grisanaz.

Eseguito tale arresto senza la benche minima osservazione a mezzo del sottocapo delle guardie Simone Glavina Vincenzo Rocco fu Giacomo detto Culuto si allontanò dalla stanza e nell'allontanarsi disse: fami compagni, alla nostra opera viva il socialismo, avanti!

Giusta l'anotazione fatta dal Glavina fra gli altri il cui nome non fu rilevato sono i seguenti:

1. Giuseppe Benussi di Pietro, falegname;
2. Antonio Benussi fu Pietro, pescatore;
3. Giuseppe Grisanaz di Nicoletta, calzolaio;
4. Crispino Devescovi, barbiere;
5. Pietro Venier di Francesco, calzolaio;
6. Francesco Zaccai di Simone, calzolaio;
7. Giorgio Bernardis di Nicolò, calzolaio;
8. Pietro Ispirovich fu Giovanni, pescatore;
9. Cristoforo Desanti di Marco, agricoltore;
10. Angelo Devescovi di Pietro, sarte;
11. Andrea Muggia fu Domenico detto gerba, calzolaio;
12. Francesco Viali fu Marco, calzolaio;
13. Enrico Bruni fu Giuseppe, muratore;
14. Angelo Millich fu Matteo, agricoltore;
15. Vincenzo Rocco fu Giuseppe detto Culutto, pescatore.

Io mi sono fermato collà sino alle ore 8½, lasciai ivi il Glavina in compagnia del quale feci intervenire la guardia Luigi Rocco.

Mezz'ora dopo tutti i socialisti si allontanavano senza alcun inconveniente.

Rovigno, 22. Dicembre 1897

B. COSTANTINI

Doc. N. 4
Magistrato Civico: Rovigno
N. 6265

Eccelsa Luogotenenza

Si ha l'onore di rassegnare copia del rapporto del ff. di Commissario Civico Biaggio de Costantini relativamente all'adunanza, che i socialisti avevano intenzione di tenere la sera dei 21 corr. in un'osteria, col cenno che per la circostanza che il locale di riunione è luogo pubblico e dovendo ritenersi pubblica la riunione si produce in pari tempo denuncia alla competente Autorità Giudiziaria per commessa insinuazione.

Rovigno 29. dicembre 1897

per la Giunta Amministrativa
IL PRESIDENTE

Doc. N. 5
Magistrato Civico: Rovigno
N. 1626

Copia

Eccelsa Luogotenenza

Si fa il dovere questo Magistrato di riferire che con insinuazione de pres. 17 marzo a.c. un Comitato composto da Giuseppe Benussi falegname, Francesco Zaccai calzollajo, Giorgio Bernardis calzollajo, Antonio Abbà bracciante e Lorenzo Rocco pescatore denunciò a questo Magistrato che nel giorno 10. aprile alle ore 3 pom. nell'osteria di Vincenzo Buranello (rectus Eufemia moglie di Vincenzo Buranello) sarà tenuto un pubblico comizio col seguente ordine del giorno:

- 1) La democrazia sociale ed i lavoratori;
- 2) La costituzione austriaca;
- 3) Eventuali e surriferiti.

I membri del Comitato appartengono notoriamente al partito socialista, il Benussi anzi è ritenuto il capo del gruppo di Rovigno e ad ogni modo è il più acceso propagatore delle idee socialistiche. A quanto consta, al Comizio interverranno alcuni dei capi del partito di Trieste, i quali anzi dovrebbero tenere i discorsi.

Benché la grande maggioranza della popolazione sia contraria al programma socialista — poiché essendo scarso il numero degli operai manca l'elemento più accessibile a lasciarsi illudere dai miraggi promessi dai socialisti — lo scrivente non ritiene opportuno interdire la radunanza, essendo convinto che essa passerà fra la indifferenza dei più. Ad ogni modo non trascurerà di prendere le necessarie misure per prevenire e reprimere ogni perturbazione dell'ordine pubblico.

Rovigno 2 aprile 1898

Il Primo Delegato Comunale
illegibile

Doc. N. 6
Magistrato Civico: Rovigno
N. 1801

Copia

Eccelsa Luogotenenza

In relazione al rapporto 2 corr. e in obbedienza al dispaccio 6 corr. N. 802/Pe. si fa dovere questo Magistrato di riferire quanto segue:

Dopo annunciata la tenuta del Comizio socialista per il giorno 10 corr. mi venne a rilevare che da parte di molti agricoltori s'intendeva fare una contro dimostrazione allo scopo di convincere gli emissari del partito socialista che a Rovigno la popolazione è avversa alle idee del loro partito e che vana sarebbe ogni loro opera diretta a far proseliti in quella città.

Nella previsione che dal conflitto delle due opposte tendenze al Comizio poterono nascere dei disordini il Magistrato ricercò l'i. Capitanato dist.le in Pola a mettere a disposizione la locale gendarmeria e contemporaneamente interessò l'i. Comando del Distaccamento delle Guardie di finanza a tener pronte le Guardie, onde all'evenienza prestassero assistenza agli organi di polizia.

La mattina dal 10 giunsero da Pola 203 socialisti da Trieste col vapore di ½ giorno arrivarono Carlo Ucekar Malfatti e Krainz. La sera del 9 erano venuti pure da Trieste alcuni appartenenti al partito socialista cristiano.

Nel giorno 10 corr. quando prima dell'ora fissata il sottoscritto assieme al II delegato Comunale e al Segretario civico seguito dal Cancellista ff.di Commissario con le guardie si portò nel locale in cui era da tenersi il Comizio, si trovò il cortile dinanzi alla osteria già occupato da circa trecento agricoltori del luogo, i quali al pari del sacerdote Don Bernardo Malusà e di socialisti cristiani qui giunti da Trieste portavano un fiore bianco allo occhiello, mentre i pochi socialisti democratici si distinguevano per le appariscenti cravatte rosse.

Il rumore era assordante: dagli agricoltori si gridava fuori i socialisti, via Ucekar, viva la religione cattolica, viva Cristo e molti emettevano acuti sibili con piccoli fischietti, qua e là sorgeva qualche diverbio senza però alcuna conseguenza. L'Ucekar era in animata discussione col sacerdote Don Bernardo Malusà e specialmente quando fra il frastuono generale si trattò di eleggere la presidenza del Comizio, le grida e i fischi si fecero più forti, per modo che si presentava impossibile giungere a un qualunque risultato.

Il sottoscritto insinuatosi quale rappresentante dell'Autorità al primo firmatario del Comitato promotore del Comizio, il socialista di qui Giuseppe Benussi e quindi al socialista di Trieste Carlo Ucekar questi e i suoi compagni non intendevano riconoscerlo pretendendo che esibisse un mandato dell'Autorità. Venne fatto loro presente che essendo il sottoscritto Primo Delegato Comunale facente funzione di Podestà, quindi capo dell'Autorità locale, non era il caso di esibire alcuna legittimazione né, mandato, perché egli era per legge investito dell'Autorità, che ad altri poteva bensì delegare ma non da altri ricevere.

Si osserva che il sottoscritto è conosciuto dal Benussi sia personalmente sia come Primo Delegato che tutta la popolazione lo conosce al pari.

In frattanto il rumore e il fracasso si fecero sempre più forti: già incominciavano ad accendersi gli animi e tra le due parti correivano parole ingiuriose per cui era da temersi che potesse accadere qualche eccesso.

Il sottoscritto a prevenire disordini e constatata l'impossibilità che il

Comizio procedesse ordinato stimò opportuno di sciogliere l'assemblea e invitò i presenti a sgomberare il locale. Da prima da parte dei socialisti internazionali venne fatta qualche rimostranza ma in seguito all'intervento delle guardie di polizia, della gendarmeria lo sgombero pote essere effettuato senza opposizione.

I socialisti internazionali asserendo di temere per la loro sicurezza personale richiesero di essere accompagnati dalle Guardie il che fu loro accordato, benché eccetto dimostrazioni di grida e fischi non vi fosse alcun reale pericolo.

L'osteria Corte Busello fu fatta chiudere per tutto il resto della giornata.

Per le vie furono mandate pattuglie per prevenire ed eventualmente reprimere disordini che potevano accadere nella eccitazione degli animi. Nel caffè Ristoratore al Municipio nacque un diverbio di non grave entità fra il socialista cristiano Ninich (?) di Trieste e alcuni giovani del luogo. Il Ninich (?) dal conduttore fu fatto allontanare dal locale in seguito a che i compagni di lui in buon numero s'accingevano a entrarvi con la forza; il pronto intervento però delle guardie valse ad impedire che le cose prendessero una piega più seria.

Con una gita di Pola giunsero nel dopopranzo molte persone fra le quali alcuni pochi socialisti.

Col treno delle 5,50 pom. partirono i socialisti internazionali e i socialisti cristiani, accompagnati da gruppi dei rispettivi aderenti. Alla stazione vi fu qualche grida e Don Bernardo Malusà ebbe anche un diverbio con certo Francesco Ferlan studente e col Dr. Gregorio Spongia.

Non ci fu però niente di grave.

Il capo socialista Carlo Ucekar si espresse verso il ff. di Commissario Civico de Costantini che i socialisti sarebbero ritornati entro 15 giorni sotto altra forma. Avverandosi tale evenienza il sottoscritto ritiene che sarebbe consulto di proibire sia una gita corporativa, sia un pubblico Comizio perché la popolazione in generale e in specialità la classe agricola è decisamente e manifestamente contraria ai socialisti e potrebbero succedere seri disordini.

Rovigno 13 aprile 1898

Il Primo Delegato
BUDICIN

Doc. N. 7

N. 3325 98

Res

Con esibito 16/7 a. c. N. 3529 il falegname Gius. Benussi notorio capo dei pochi socialisti di qui, insinuo che pel 24/7 98 ore 3 pom. avrebbe avuto luogo un pubb. Comizio nell'osteria Corte Busello di Vincenzo Buranello col seguente Ord. del giorno:

- 1) L'organizz. economica
- 2) I socialisti ed i crist-sociali
- 3) Event.

La Giunta Am.nistrativa, a conoscenza dei disordini avvenuti 10/4 a. c. in occasione del Comizio, indetto da socialisti e che fu dovuto sospendere ad

impedire maggiori come a. s. t. si ebbe a riferire ed avendo motivi fondati di ritenere che un nuovo Comizio di socialisti sarebbe stato causa di forte agitazione fra questa popolazione, la quale in massa decisamente avversa com'è alle tendenze e alla propaganda di quel partito avrebbe potuto trascendere a eccessi, delle cui conseguenze non è agevole prevedere la gravità, — con conchiuso 16/7 decise di proibire la Radunanza a mente del paragrafo 6 della legge 15/11 1867 N. 135.

Successivamente in data 27/7 l'ostessa Maria Sponza insinuava a questo Magistrato che pel 31/7 dalle 12 mer. in poi il locale del I.o piano della sua osteria sarebbe riservato ad uso esclusivo del Gius. Benussi, non venendo permesso l'accesso ad altre persone che a quelle invitate dal Benussi. La Giunta Aminist. con decreto 28/7 n. 3729 partecipava alla Sponza di aver preso a notizia la sua insinuazione avvertendola che con ciò il locale non perdeva il carattere di luogo pubblico nei sensi e per gli effetti di legge.

Conseguenza diretta di tale decreto si era che una Radunanza convocata in quel locale non poteva considerarsi privata e che l'autorità aveva sempre il diritto d'intervenire. Il ff. Commissario de Costantini all'uopo espressamente incaricato si recò difatti nel locale anzidetto ove eransi raccolti alcuni socialisti di qui col Gerin da Trieste, i quali dopo qualche rimostranza si ritirarono in una casa privata.

9/9 98.

Doc. N. 8

LISTA DEI PARTECIPANTI AL:

I Congresso regionale fra i socialisti del Litorale e della Dalmazia
tenutosi il 25 e 26 Dicembre 1897

1. Cossuta Ludovico	Pola
2. Pugliese Giuseppe	Isola
3. Marchetti Francesco	Isola
4. Laios Domokos	Trieste (Gioventù socialista)
5. Salviati Silvio	Trieste (Gioventù socialista)
6. Bosechian Giuseppe	Muggia
7. Kellner Paolo	Muggia
8. Misco Giacomo	Trieste (scalpellini)
9. Grasevitz Giovanni	Trieste (scalpellini)
10. Pollack Antonio	Trieste (tornitori)
11. Furlani Giuseppe	Trieste (tornitori)
12. Ceselin Giuseppe	Trieste (Stab. Brunner)
13. Petrich Luigi	Trieste (braccianti)
14. Lorenzutti Antonio	Trieste (braccianti)
15. Gerin Antonio	Trieste (segretario partito)
16. Borri Antonio	Trieste (braccianti)
17. Camber Riccardo	Trieste (membro dirett. partito)
18. Ucekar Carlo	Trieste (membro dirett. partito)
19. Cherson Vittorio	Trieste (membro dirett. partito)
20. Slokar Francesco	Trieste (calzolai)

- | | |
|--------------------------------|---|
| 21. Schrabetz Giuseppe | Trieste (calzolai) |
| 22. Bortoluzzi Matilde | Trieste (Sezione femminile) |
| 23. Ucekar Carolina | Trieste (Sezione femminile) |
| 24. Lazzari Giovanni | Spalato |
| 25. Antonini Giuseppe | Trieste |
| 26. Petrich Giorgio | Trieste (membro dirett. partito) |
| 27. Giacomelli Giacomo | Trieste (Protocollista) |
| 28. Fellini Vincenzo | Trieste (falegnami) |
| 29. Debiasi Giacomo | Trieste (falegnami) |
| 30. Corazza Rodolfo | Trieste (braccianti) |
| 31. Spaini Giovanni | Trieste (braccianti) |
| 32. Malfatti Luigi | Trieste (relatore) |
| 33. Cainer Antonio | Cormons |
| 34. Luis Sisto | Cormons |
| 35. Benussi Giuseppe | Rovigno |
| 36. Rocco Lorenzo | Rovigno |
| 37. Dobrilla Michele | Capodistria |
| 38. Deponte Dom. fu Ant. | Capodistria |
| 39. Minca Giacomo di Giac. | Capodistria |
| 40. Sandrin Andrea fu Rdo | Capodistria |
| 41. Salvagno Francesco fu Ant. | Capodistria |
| 42. Deponte Franc. di Giov. | Capodistria |
| 43. Bresciak Valentino | Capodistria |
| 44. Pelaschiar Giorgio | Capodistria |
| 45. Cerretti Lodovico | Capodistria |
| 46. Marsich Mindo | Capodistria |
| 47. Divo Nazario | Capodistria |
| 48. Vattovaz Antonio | Capodistria |
| 49. Marco Gustavo | Trieste (Tramway) |
| 50. Ruzzier Giovanni | Trieste (Tramway) |
| 51. Blenio Camillo | S. Sabba (acciajeria) |
| 52. Calich Antonio | Zara |
| 53. Kermol Vincenzo | Trieste (fornai) |
| 54. Cogoi Antonio | Trieste (tagliatori e calzolai) |
| 55. Battistella Luigi | Trieste (falegnami) |
| 56. Dr. Wilhelm Ellenbogen | Vienna (Partito centrale) |
| 57. Zavertnik Giuseppe | Trieste (partito sociale democratico jugoslavo) |

NOTE:

1 E. APIH, *Qualche testimonianza e qualche considerazione per la storia del socialismo in Istria*, in «Atti» del Centro di ricerche storiche Rovigno 1977-78, vol. VIII, p. 235.

2 T. QUARANTOTTO, *La nascita del PCI a Rovigno*, in «Quaderni» del Centro di ricerche storiche Rovigno 1971, vol. I, p. 283.

3 T. QUARANTOTTO, *Cenni storici sul movimento operaio socialista a Rovigno (1898-1928)*, in «Quaderni» cit., 1972, vol. II, pp. 495-498.

4 G. PIEMONTESE, *Il movimento operaio a Trieste*, Roma 1974, p. 138.

5 E. MASERATI, *Il movimento operaio a Trieste dalle origini alla prima guerra mondiale*, Milano 1973, p. 142.

6 *Ibidem*, p. 143.

7 *Ibidem*, p. 156.

8 P. SEMA, *La lotta in Istria 1890-1945*, Trieste 1971, p. 89.

9 *Ibidem*, pp. 89, 92.

10 T. CRNOBORI, *Borbena Pula*, Rijeka 1972, pp. 31-32; *Prva radnička društva u Istri*, in «Labinska republika 1921», Rijeka 1972, p. 49.

11 T. CRNOBORI, *Borbena Pula*, cit., p. 44.

12 T. CRNOBORI, *Prva radnička društva u Istri*, cit., p. 50.

13 *Ibidem*, p. 56.

14 I. BEUC, *Radnički pokret i socijalna demokracija u Istri do 1918*, in «Istarski mozaik», Pula 1964, 2, p. 96.

15 *Ibidem*, p. 97.

16 M. PACOR, *Confine orientale*, Milano 1964, p. 42.

17 V. OŠTRIĆ, *O vezama i suradnji između istarskih i sjevernobrvatskih grafičkih radnika do prvog svjetskog rata*, in «Labinska republika», cit., p. 125.

18 Vj. BRATULIĆ, *Političke stranke u Istri za narodnog preporoda*, in «Hrvatski narodni preporod u Dalmaciji i Istri», Zagreb 1969, p. 323.

19 B. MILANOVIĆ, *Hrvatski narodni preporod u Istri-knj. II*, Pazin 1973, p. 207.

20 *Tvornica dubana i ambalaže Rovinj - Fabbrica tabacchi e imballaggi Rovigno (1872-1972)*, Koper 1972, pp. 9-10.

21 I. BEUC, *Istarske studije*, Zagreb 1975, p. 205.

22 *Ibidem*, p. 206.

23 L. GIURICIN, *La stampa italiana in Istria*, in «Pazinski memorijal 1970», Pazin, pp. 163-189.

24 D. FORETIĆ, *Pregled socijalističke štampe u Dalmaciji, Istri i Rijeci do 1919*, in «Radovi» Filozofskog fakulteta - Razdio hist., arh. i hist. umjet, Zadar 1972, god. 10, sv. 10 (4), pp. 169-197.

25 A. BRESSAN - L. GIURICIN, *Fratelli nel sangue*, Fiume 1964, p. 14.

26 Archivio di Stato di Trieste - I.R. Direzione di Polizia, la busta n.ro 256 contiene un fascicolo (segnato 2, rispettivamente 21) che porta il seguente titolo *Rovigno, socialdemocrat. Thätigkeit*.

27 G. PIEMONTESE, *op. cit.*, p. 76.

28 E. MASERATI, *op. cit.*, p. 143.

29 *Ibidem*, p. 142, nota n.ro 13.

³⁰ Archivio di Stato di Trieste - I. R. Direzione di Polizia, la busta n.ro 255 -n.ro 5 contiene un fascicolo che porta il seguente titolo *Congressi del Partito socialista*, dove si conserva la *Lista dei partecipanti al I congresso regionale fra i socialisti del Litorale e della Dalmazia tenutosi il 25 e 26 dicembre 1897*. Oltre che la città d'origine è posta tra parentesi (non per tutti i partecipanti) la categoria di lavoro o le cariche in seno al partito svolte dai singoli rappresentanti presenti al succitato congresso.

³¹ *Il Lavoratore*, Trieste, an. V, 7 genn. 1898, n.ro 80, Archivio di Stato di Trieste - I.R. Direzione di Polizia, busta n.ro 255 - n.ro 5.

³² I. BEUC, *Istarske studije*, cit., p. 206.

³³ *Tvornica dubana i ambalaže Rovinj - Fabbrica tabacchi e imballaggi Rovigno* (1872-1972), cit., p. 10.

³⁴ E. MASERATI, *op. cit.*, p. 142.

³⁵ Archivio di Stato di Trieste - I. R. Direzione di Polizia, vedi la busta n.ro 250 per le annate 1886, 1888-89; la busta n.ro 256 per le annate 1897-1900, 1902-1904.

³⁶ *Die Socialdemokratische und Anarchistische Bewegung in Jahre 1897*, p. 33 (Archivio di Stato di Trieste - I. R. Direzione di Polizia, busta n.ro 256).

³⁷ *Ibidem*, p. 34.

³⁸ *Ibidem*, p. 35.

³⁹ Questo ordine del giorno è riportato anche dal *Lavoratore* 1 aprile 1898, n.ro 92.

⁴⁰ *Il Lavoratore*, 22 aprile 1898, n.ro 94.

⁴¹ *Ibidem*, 20 luglio 1898, n.ro 175; 28 giugno 1898, n.ro 153.

⁴² *Ibidem*, 1 agosto 1898, n.ro 186.

⁴³ *Ibidem*, 2 agosto 1898, n.ro 187.

⁴⁴ *Ibidem*, 6 luglio 1898, n.ro 161.

⁴⁵ *Ibidem*, 8 luglio 1898, n.ro 163.

⁴⁶ *Ibidem*, 16 settembre 1898, n.ro 231.

⁴⁷ *Ibidem*, 29 settembre 1898, n.ro 244.

⁴⁸ *Ibidem*, 20 ottobre 1898, n.ro 265.

⁴⁹ *Ibidem*, 9 novembre 1898, n.ro 284.